

# La prima esecuzione della "Vespertina Oratio" all'Augusteo

Nell'aprile del 1912, Don Lorenzo Perosi, nel viaggio di ritorno da Parigi leggeva nel breviario le « Preghiere della sera » e contemplava la campagna, che nell'ora del tramonto, soffusa di riposante melancolia, ispirò al Maestro l'idea di un nuovo lavoro che esprimesse tutta l'elevata purezza di un intimo raccoglimento in Dio, nell'ora della sera.

Qualche linea, si dice, fu abbozzata in treno, e pochi giorni dopo nella quiete di una villa, con lo sfondo della poetica campagna toscana, il lavoro fu condotto a termine.

Compiuto nella primavera del 1912, doveva ricevere il pubblico battesimo ieri sera dopo sedici anni, nella solennità del nostro massimo tempio sinfonico.

Il successo è stato caloroso senza dubbio, ma non come ci aspettavamo: e benché qualche biografo abbia sentenziato appartenere questo oratorio alle opere « di meno importanza » e « composte saltuariamente » dal Maestro, non ci sembrano mancare in queste pagine momenti di purezza e di ispirato misticismo, che non possano reggere il confronto con i lavori più celebrati del grande tortonese.

Non è possibile in una rapida cronaca, entrare in dettagliato esame dell'opera che, data la sua composizione, esigerebbe una esposizione particolareggiata dei brani che la completano. Vari sono i frammenti liturgici che la costituiscono: come vari sono le ispirazioni che sorgono in un raccoglimento della sera, sentimenti di magnificare i doni del Signore, sentimenti di gratitudine per l'Eterno, glorificazione della vittoria celeste attraverso il martirio della Croce, invocazione alla Vergine, ricordo e preghiera per i defunti.

Da così svariati sentimenti sorgenti nella estasi di chi per superiorità di spirito è riuscito a raccogliersi sublimamente in Dio, derivandone adeguate espressioni musicali, sorgerà necessariamente mancanza di evidente continuità nel regolare svolgersi dell'oratorio.

Ecco dunque come a molti che ieri sera seguirono questa prima esecuzione, sia apparso disorganico e frammentario, il lavoro perosiano.

Ma a simili pecche, non è lecito riguardare, quando ci è dato ascoltare pagine intimamente commoventi, come spesso si trovano nel corso della « Vespertina oratio ».

Soprano, coro, orchestra, tre sentimenti distinti, tre espressioni diverse, tre persone partecipanti in divino accordo alla preghiera della sera.

L'individuo raccolto in sé, rapito nell'estasi religiosa, elevato dalla sublimità delle cose di Dio, affratellato idealmente nella comunità religiosa (il coro) muoventesi spiritualmente in adeguato stato d'animo, sfondo delineante la purezza dell'ambiente (l'orchestra).

E chi non si è sentito rapito in superiore contemplazione, chi non ha provato senso di splendore divino, chi non ha giolto di suprema commozione nell'ultima preghiera che le persone dell'oratorio innalzano al cielo, per i fedeli defunti?

Si è detto più volte che non è permesso a chi è chiamato a scrivere di musica, di commuoversi, a meno che — aggiungiamo pure — la commozione non lo colga alla sprovvista e lo domini prima di un arido tentativo di difesa.

Ed a questo proposito ci torna alla mente l'entusiastico scritto di Romain Rolland, che dopo l'audizione della « Resurrezione di Cristo » salutò in Lorenzo Perosi la nuova primavera della musica italiana e dichiarò sembrargli ascoltare nell'aria lontana canzone di fanciulli greci d'un tempo: « Ella è giunta, ella è giunta, la rondine che porta le belle stagioni ed i begli anni ».

Anche i critici più celebri sono stati dunque trascinati all'entusiasmo e si sono commossi...

Veramente tralasciamo di dire che la prima parte del programma era dedicata alla commemorazione di Schubert e che ci vennero offerte, come saggio commemorativo, accurate esecuzioni della « ouverture » della Rosamunda, della « Sinfonia incompiuta », di significativi « lieder » e della ingenua « Serenata » op. 135 per mezzo-soprano, coro femminile ed orchestra.

Animatore superbo e duce prezioso del programma fu Bernardino Molinari, che con il concerto di ieri sera aggiunse assai alle notevoli sue benemerienze e si ebbe il plauso incondizionato e spontaneo del pubblico.

La musica di Schubert trovò in lui un perfettissimo e coscenzioso cesellatore, mentre la fatica nobile e grande della concertazione della « Vespertina oratio » confermò ancora una volta le sue eminenti qualità di interprete onesto e profondo.

Laura Pasini, il soprano vivo nel ricordo di tutti per le doti di alta musicalità che fanno di lei una cantante perfetta, fu degnissima nel porgere i difficili « lieder » di Schubert, e squisitamente elevata nell'impersonare la parte solista nell'oratorio perosiano, mentre il mezzo-soprano Luisa Bertana ritrovò ieri le festosissime accoglienze che sempre il nostro pubblico, avvinto dalla sua arte intelligentemente vivificante, le ha prodigato.

Una lode incondizionata al coro, che sotto la guida del maestro Bonaventura Somma, ha dato prova di essere molto più fuso e sicuro di trascorse audizioni.

Gli applausi dell'uditorio che stipava la sala crepitarono incessantemente ad ogni brano e le due cantanti furono costrette ad eseguire pagine fuori programma.